



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 21/07/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

MF giovedì 21 luglio 2011

è scaduto il termine della trattativa con i sindacati per il programma di esuberi - Salta l'accordo sul piano di Intesa - La Ca' de Sass può attuare le misure in modo unilaterale o fare aperture. Il dialogo potrebbe riprendere nelle prossime settimane. Approvate intanto nuove politiche di remunerazione del gruppo
di Luca Gualtieri

Il muro contro muro tra Intesa Sanpaolo e i sindacati è arrivato a uno stop tecnico, ma forse non definitivo. Martedì il periodo di trattativa sul piano di impresa 2011-2013 è terminato senza che si sia giunti ad alcun accordo.

Ciò significa che ora la banca può dare attuazione al piano o decidere di continuare la trattativa. La notizia è stata appresa con grande preoccupazione dai dirigenti sindacali che da settimane seguono la partita. «È una trattativa molto complessa, anche per le ambiguità contenute nel piano», spiega a MF-Milano Finanza Mauro

Bossola, segretario generale aggiunto della FABI. «Il piano non parla formalmente di esuberi, ma di riduzione del costo del lavoro e questa sfumatura complica non poco la partita», conclude Bossola.

Nel dettaglio, il piano prevede fino a 10 mila eccedenze di personale (oltre il 15% dei dipendenti italiani) e una riduzione del costo del lavoro per 300 milioni. La razionalizzazione dovrebbe essere concentrata soprattutto nella Banca dei Territori, cioè la rete filiali del gruppo, e nelle attività di back-office.

A inizio settimana Intesa ha consegnato ai sindacati una proposta che prevede una riduzione di organico di 3 mila dipendenti e una riconversione per altri 5 mila. «La bozza però è impercorribile, visto che disattende totalmente le nostre richieste», spiega Bossola. «In primo luogo la riduzione di 3 mila lavoratori prevede uscite obbligatorie di personale, a partire da chi ha maturato i requisiti pensionistici.

In secondo luogo, per le 5 mila riconversioni la proposta sospende le tutele contrattuali e aziendali sui trasferimenti, i trattamenti di mobilità e gli accordi di armonizzazione», conclude il segretario generale aggiunto della FABI. I sindacati ribadiscono quindi con forza le proprie richieste: attuazione di un processo volontario, incentivato e graduale di uscita per i lavoratori che maturano la finestra pensionistica entro il 2013; l'attivazione del fondo Esuberi su base volontaria e incentivata per un numero più ampio rispetto alle previsioni aziendali; proroga per l'intera valenza del piano degli accordi di armonizzazione in scadenza a fine anno; conferma dei lavoratori a tempo determinato e un impegno per nuove assunzioni nel triennio.

Gli esiti possibili sono molti: la banca potrebbe infatti decidere di tirare dritto e di dare attuazione alle sue strategie, oppure potrebbe fare aperture ai sindacati. Ieri intanto il consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo ha approvato le nuove politiche di remunerazione di gruppo, che recepiscono la normativa recentemente emessa in materia da Banca d'Italia. In questo ambito rientra il nuovo sistema di



incentivazione, destinato a una parte del management e ai cosiddetti risk takers del gruppo, che sostituisce il piano di incentivazione a lungo termine approvato lo scorso anno, alla luce dei cambiamenti della normativa nazionale e internazionale. (riproduzione riservata)

ROMAGNA OGGI 20 luglio 2011 - 19.46

Rimini, caso Carim. Pasquinelli: "Nessuna notifica ufficiale"

RIMINI - "Nessuna notifica ufficiale". Il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, Massimo Pasquinelli, interviene così dopo la notizia diffusa mercoledì dalla stampa locale della denuncia, da parte del nucleo tributario della Guardia di Finanza riminese, di un centinaio di impiegati di banca Carim per presunte irregolarità nell'applicazione della normativa antiriciclaggio. "Non abbiamo alcuna notizia ufficiale e pertanto non ci è possibile un commento nel merito".

Pasquinelli ha espresso ai dipendenti della Carim, in qualità di soci di maggioranza dell'Istituto, "fiducia e considerazione", dicendosi certo "che sarà provata serenamente la totale estraneità dei dipendenti ai fatti riportati dalla stampa". L'inchiesta delle Fiamme Gialle per il momento ha toccato solo la Carim. Ma altri istituti di credito sarebbero finiti nel mirino.

Sulla questione sono intervenuti anche le organizzazioni sindacali BANCA CARIM FABI - FIBA/CISL - FISAC/CGIL - UILCA: "Abbiamo appreso, a mezzo stampa, che oltre cento Colleghi sarebbero indagati per presunte "violazioni formali" della normativa antiriciclaggio - esordisce la nota -. Ci preme evidenziare che l'elevato numero di Lavoratori che potrebbero essere coinvolti, stenta a conciliarsi con singoli diffusi possibili comportamenti anomali imputabili ai Dipendenti e pertanto sarebbe necessaria una più attenta valutazione del contesto organizzativo/lavorativo".

"Ci riserviamo quindi di concretizzare considerazioni più approfondite e precise soltanto quando avremo informazioni più complete su quanto prospettato dagli articoli pubblicati dalla stampa - continua la nota -. Al momento riteniamo indispensabile rinnovare tutta la nostra vicinanza e attenzione ai Colleghi informandoli che le Organizzazioni Sindacali, Unitariamente, si stanno attrezzando, anche attraverso il confronto con esperti in materia, per fornire ai Lavoratori, che potrebbero essere coinvolti tutto il più idoneo supporto".

FINANZA & MERCATI 20 07 2011

VERTICI DUALE ADDIO - Il Bancone di Saviotti piace anche ai sindacati

Il progetto di Banca unica del Ban co Popolare piace ai sindacati, che laprossima settimana incontreranno il responsabile delle risorse umane, Roberto Speziotto, per affrontare le questioni aperte su fusioni e sportelli. Domani, invece, il consigliere delegato Pier Francesco Saviotti incontrerà a Parigi i vertici del Crédit Agricole per discutere della cessione del 19% di Agos-Ducato. «Quello della banca unica ci sembra un progetto valido e coraggioso, soprattutto perché dà un taglio netto ai costi di amministrazione e di gestione della banca», spiega Attilio Granelli, segretario nazionale Fabi, che ieri mattina ha partecipato all'incontro tra Saviotti e i sindacati nazionali. Dal l'incontro si è appreso che il risparmio si aggirerà sugli 11 milioni annui: a fronte degli attuali 12 milioni di costi legati ai vari board, il gruppo dovrà, infatti, sostenere soltanto 1 milione per i comitati territoriali che verranno creati. Granelli, che si è detto più che soddisfatto della decisione del gruppo bancario di abbandonare il modello duale per ritornare al modello tradizione composto da un solo cda, ha tenuto però a puntualizzare che verrà posta la massima attenzione alle ricadute sui lavoratori derivanti dagli ulteriori 650 tagli che il Banco realizzerà tra il 2014 e inizio 2016, in aggiunta ai 1.120 (di cui circa 600 già ultimati) programmati dal piano industriale.

Massima sorveglianza sugli esuberanti verrà posta anche dalle altre sigle sindacali: sia dalla Fiba-Cisl sia dalla Uilca. I tagli «dovranno essere tutti volontari e incentivati senza ricorrere all'obbligatorietà», spiega il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, che in merito al progetto di Banca unica parla di decisione importante che va anche ad attaccare «i privilegi della casta». S.P.



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 21/07/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Gazzetta del Sud Mercoledì 20 Luglio 2011

Lamezia Segnalati i punti di criticità - I sindacati aprono una vertenza con la Bnl Calabria

LAMEZIA. Si è tenuto nei giorni scorsi a Lamezia Terme, l'incontro di tutte le organizzazioni sindacali dell'area Calabria della Banca Nazionale del lavoro. «La certezza che abbiamo avuto - si legge in una nota stampa congiunta delle sigle Direredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca - è che tutti i problemi che da oltre 2 anni denunciavamo, sono rimasti irrisolti. Anzi il tempo trascorso nell'immobilismo più assoluto, ha peggiorato tutte le situazioni che erano già precarie».

Diverse sono le criticità presenti nell'area Calabria della Bnl, che i sindacati denunciano. «Siamo alla presenza - si legge ancora nella nota - di organici inadeguati, carichi di lavoro mal ripartiti, mancato rispetto della normativa sulla sicurezza sul posto di lavoro, mancate sostituzioni del personale in maternità e/o malattia, corretto dimensionamento della squadra volante, percorsi professionali incerti e mancata applicazione del corretto full time equivalente nel comparto commerciale. Le situazioni che oggi si presentano ai nostri occhi hanno del paradossale: mancata pianificazione delle sostituzioni per le assenze di maternità obbligatoria, lavoratori stagionali che si presentano in agenzia senza che il direttore ne sia preventivamente informato, il lavoratore stagionale che si presenta a lavorare e il giorno dopo va in astensione "obbligatoria" per maternità, l'assoluto sovradimensionamento dei portafogli di tutti i gestori.

I sindacati si rivolgono anche a tutto il personale dell'area Calabria «per ricordare -prosegue la nota - che nessuno, a nessun livello di ruolo, ha titolo a chiedere dati relativamente all'attività lavorativa quotidiana. Ciò è una grave violazione della normativa banca circa le "pressioni commerciali" e invitiamo chiunque ne fosse interessato di informare prontamente le organizzazioni sindacali. È necessario, inoltre, denunciare tutte quelle pressioni esercitate su tutti i colleghi, affinché formino quei paletti che si frappongono tra il corretto stile etico e morale di gestione della clientela e quello più redditizio del raggiungimento dei budget. Sarà un impegno delle organizzazioni sindacali tutelare i colleghi coinvolti in tutte le sedi. Invitiamo però tutti i lavoratori ad attenersi scrupolosamente alla normativa interna anche di fronte ad "inviti" in senso contrario, più o meno espliciti, ricevuti dai propri superiori ed eventualmente segnalare ai sindacati comportamenti difforni».

Alla luce di tutte queste considerazioni così concludono i sindacati: «Adesso non siamo intenzionati ad aspettare, le promesse non servono più, vogliamo concretezza. Procederemo alla proclamazione dello stato di agitazione, e laddove non ci dovessero essere nel brevissimo periodo soluzioni serie e definitive ai problemi delle colleghe e dei colleghi della nostra area, daremo vita ad una tornata di assemblee per definire assieme al personale di tutta l'area Calabria le successive azioni di lotta» ..•

LA REPUBBLICA/Torino Mercoledì 20 Luglio 2011

Dopo un mese e mezzo di trattativa la banca presenta i numeri dell'operazione. A rischio anche 40 contratti a termine - Intesa Sanpaolo, braccio di ferro per i 750 impiegati da riconvertire - Rosso (Fabi): "L'azienda deve anche lavorare in una prospettiva di crescita"

Trattative al muro contro muro tra Intesa Sanpaolo e sindacati sul piano industriale 2011-2013. Con la banca che ha presentato un conto piuttosto salato ai propri dipendenti in Piemonte: i lavoratori "pensionabili" sono 152, ma per il management del colosso del credito ci sono 743 impiegati in attività amministrative da riconvertire a non meglio precisate funzioni commerciali, più una quarantina di assunti a tempo determinato che rischiano di non essere confermati.

Sono le ultime novità di una trattativa sindacale partita da un mese e mezzo, che continua a essere un dialogo tra sordi. L'azienda chiede di far uscire dal proprio organico nazionale 3 mila dipendenti: 2.500 matureranno la pensione entro il 2013 (anno in cui scade il business plan stilato dai manager), altri 500 dovrebbero rientrare nel fondo esuberi. Ma il fatto è che Intesa Sanpaolo prevede uscite obbligatorie, mentre



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 21/07/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

il sindacato le chiede volontarie. Altro nodo: le 5 mila riconversioni tra tutta Italia, che la banca vuole gestire anche in maniera autonoma. E poi c'è il tema delle assunzioni: i rappresentanti dei lavoratori vogliono almeno la conferma di 434 precari, mentre l'azienda non si sbilancia.

Il risultato è che i sei sindacati del primo tavolo di trattativa definiscono «irricevibili» le proposte aziendali. E nell'attesa di essere riconvocati fanno sapere: «Valuteremo le iniziative da intraprendere, anche con il coinvolgimento dei lavoratori». Spiega Angela Rosso della Fabi che «l'azienda non può affrontare solo il tema dei costi, ma deve anche lavorare in una prospettiva di crescita». Mentre Paolo Barrera della Fisac-Cgil attacca: «I tagli chiesti dalla banca sono fatti in maniera "tremontiana": non c'è un'analisi del lavoro, ma solo un ragionamento sui numeri. Il direttore d'area di Intesa Sanpaolo parlava di una situazione più semplice per il Piemonte, ma i dati dimostrano che non è così». Anche Unità sindacale Falcri-Silcea preannuncia battaglia: «Le richieste aziendali sono eticamente e socialmente inaccettabili e creeranno ulteriori livelli di precarietà tra i lavoratori. Di contro, la banca non dice nulla dei tagli agli stipendi d'oro dei vertici, che hanno raggiunto livelli indecenti». (ste.p.)

LA STAMPA MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2011

Cronaca di Torino – INTESA SAN PAOLO- Tutto bloccato per 152 pensionati

Non è andato bene l'incontro tra sindacato e Intesa-San Paolo. Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac, Sinfub, Ugl, Uilca ritengono le proposte della banca «irricevibili». Spiega Barrera della Fisac: «La procedura scade oggi e l'azienda potrebbe avviare i licenziamenti, non credo che accadrà. Si cercherà di trattare. Per noi è chiaro che le uscite di chi ha i requisiti per la pensione devono essere volontarie. Riguarda in Piemonte 152 colleghi». Aggiunge: «Poi c'è il nodo di chi cambierà lavoro: sono 591 persone, posto che i 152 pensionandi vadano via, che non sappiamo che cosa dovranno fare perché l'azienda non lo dice». E Angela Rosso della Fabi aggiunge: «E' una situazione difficilissima; vogliamo sapere chi sono i t'riconvertiti" e che cosa faranno». [M.CAS.]

[Return](#)